

Prefazione

Una città è un grande libro. Così è anche Milano con le sue caratteristiche peculiari, i suoi luoghi storici e simbolici, le sue periferie. Tante volte si vive distratti, presi dall'abitudine, indifferenti all'ambiente e alla storia, o dai problemi della propria vita: è la maniera con cui parecchi cittadini vivono il mondo urbano. Ma per chi arriva in una nuova città, magari da emigrato, senza parlarne bene o per niente la lingua, tutto è diverso. La città è un mondo da scoprire. Anzi è un mondo da leggere. Allora la conoscenza della lingua e la familiarità con la città vanno di pari passo.

La parola apre alla realtà della città e le immagini del paesaggio urbano, a loro volta, suggeriscono parole. Così la città diventa sempre più un libro, di cui i non italiani d'origine colgono bellezze e significati che spesso sfuggono a noi vecchi e abituati cittadini. Infatti, ogni città ha un'anima e una storia: a suo modo è eloquente e, pur tra le tante difficoltà, ci fa sentire parte di una comunità, di una storia (anche se non la si è vissuta per niente), ma soprattutto di un futuro che si ha innanzi. Integrazione vuol dire anche questo: scoprire una città con la sua anima, non passarci dentro da stranieri, bensì viverci.

Proprio per questo non deve stupire questo libro: riguarda la lettura e lo sguardo che i nuovi europei o nuovi italiani hanno su Milano. È l'originalità della proposta di questo libro. I nuovi abitanti di Milano sono guidati a sentirsi a casa in questa città, perché la cominciano a capire e gustare. E capire è un modo importante per cominciare a voler bene e a sentirsi amati e accolti. Così si comincia a sfogliare il libro della città, guardando insieme alcuni luoghi importanti di Milano.

Si apre una nuova tappa nell'itinerario dell'apprendimento della lingua italiana, preziosa chiave di accesso all'integrazione nella società. Si va oltre la superficie delle relazioni e si entra in contatto con la storia, l'arte, la vita e la cultura di Milano. Ci si "impossessa" – per così dire – di tanti aspetti della vita cittadina e della sua realtà urbanistica e monumentale, non con lo sguardo rapido (anche se ammirato) dei turisti, ma con lo sguardo di chi pensa il proprio futuro nella città.

Questo libro, attraverso la lingua e l'incontro con Milano, non vuole far vivere da estranei in Italia. E lo fa attraverso l'attenzione a luoghi classici della capitale lombarda. Ogni luogo ha la sua storia e richiama il vissuto dei cittadini di ieri e di oggi. I luoghi parlano del passato vicino o lontano, del

presente e del futuro: «L'Italia è così ricca, così intensa che seduce e attira a sé anche coloro che non vi sono nati e che arrivano da lontano» scrive Nicolas Zullo. Questa sembra l'esperienza degli studenti che hanno affrontato questo percorso: essere attratti da Milano, non respinti o marginalizzati.

È l'esperienza della Scuola di Lingua e Cultura Italiana della Comunità di Sant'Egidio, fatta grazie ai suoi insegnanti appassionati a fare della lingua e della cultura un percorso d'integrazione e di "amicizia sociale" (direbbe papa Francesco). Si apre un nuovo scenario agli occhi dei nuovi italiani: quello del *Petit grand tour* di Milano, che suscita passione per il sapere, anche attraverso la conoscenza dei viaggiatori illustri del passato nella penisola. Infatti chi arriva oggi in Italia e chi la scopre nelle pieghe delle nostre città deve sapere che è stato preceduto da generazioni di viaggiatori che l'hanno guardata con curiosità e spesso con ammirazione. È la "scoperta della bella Italia".

Questa scoperta incoraggia chi fin da giovane desidera intrecciare la sua vicenda personale con il nostro paese, perché viva una storia felice, contribuendo alla crescita dell'Italia. Chi si integra sa che deve percorrere un viaggio con le sue difficoltà più o meno serie, ma coglie in queste pagine come sia anche un itinerario felice in un paese bello e ricco di storia. Perché senza storia, troppi luoghi delle nostre città sono illeggibili. Questo libro – come precisa la curatrice Giuliana Nuvoli – nasce dalla convinzione che l'Italia con «la nostra storia e cultura, porta con sé l'accoglienza...».

Un libro per gli studenti di una scuola tanto particolare, ma anche per tutti noi, che spesso conviviamo con la grande ricchezza delle città italiane, senza farne tesoro e passiamo ogni giorno davanti alle sue espressioni senza meravigliarcene. Con gli occhi di chi è giunto da poco in Italia, rivediamo e apprezziamo quel patrimonio artistico e culturale ma anche spirituale che vive nelle fibre profonde del "bel paese".

Andrea Riccardi

Presidente della Società Dante Alighieri

Introduzione

Risale a tempi molto lontani l'attrazione delle nostre coste sui naviganti del Mediterraneo. Tra i primi a narrare di questi viaggi fu Omero, che consegnò alla memoria degli uomini paesaggi incantati, isole magiche e coste lambite da acque trasparenti.

Raccontano che le città greche, per sfuggire alle discordie interne, abbandonassero *Thalassa*, il loro mare, per attraversare *Pontos*, il mare aperto e inesplorato: e restarono ammaliati dalle coste della Puglia, della Sicilia, della Calabria, dove si ergeva Sibari, la città dei sogni e del piacere.

Passarono oltre due millenni – gli Imperi, i Comuni, le Signorie – e la nostra penisola tornò ad essere attrattiva... ma il flusso, agli inizi dell'era moderna, partiva dal nord Europa, e i visitatori non erano più marinai, ma intellettuali e aristocratici. La passione per l'Italia nasceva non solo dal paesaggio, ma anche dalla sua storia e dalla sua cultura

Ma non mutava la meraviglia: quella piccola penisola, buttata là, verso il cuore del Mediterraneo aveva assorbito i sapori, i colori, il sapere, l'anima di due continenti che si guardavano e ne venivano modificati.

Quella meraviglia è anche negli occhi dei moderni viaggiatori, di chi arriva nel nostro Paese...

Nel loro sguardo, all'inizio, c'è forse sgomento, paura del futuro... poi, giunti qui, le cose, lentamente cambiano. Al di là della gente nuova, della fatica, delle asperità dell'inserimento, c'è un Paese magnifico per paesaggio, opera dell'uomo, costruzioni, manufatti, cultura. E c'è la dolcezza dell'aria che si respira, a dispetto di rigurgiti di razzismo, di egoismo, di meschina visione del mondo.

Un Paese che ha la nostra storia e la nostra cultura, porta con sé l'accoglienza...

All'inizio il percorso non era chiaro.

Tutto è partito dalla mostra *Grand Tour. Sogno d'Italia da Venezia a Pompei*, inaugurata alle Gallerie d'Italia il 19 novembre 2021: l'anno, alla Scuola di Via Olivetani, era da poco iniziato.

La stupefacente bellezza delle sale ha emozionato gli studenti, che hanno iniziato a guardare il nostro Paese con occhi nuovi; la storia dell'Italia si squaternava davanti a loro con una doppia lente: si aggiungeva quella dei

viaggiatori del *Grand Tour*. Palazzo Anguissola era magnifico, l'allestimento superbo, piazza della Scala uno scrigno.

Uscendo dalle Gallerie d'Italia, subito sulla destra c'era uno dei teatri più famosi del mondo: perché ignorarlo? Così la seconda tappa si è fatta avanti da sola: il Museo del Teatro alla Scala.

La visita è stata ugualmente intensa, ma diversa. Gli oggetti, i quadri, gli abiti, gli spartiti rimandavano non a luoghi, a percorsi, a botteghe, ma a persone. E gli artisti affollavano le stanze con le loro storie, le loro voci, i loro strumenti: più che un Museo, un salotto, a tratti stordente.

Infine la terza visita: al Museo Diocesano "Carlo Maria Martini", nei chiostri del primo Duomo di Milano, la Chiesa di Sant'Estorgio. Questa volta la storia era tutta lombarda, e distribuita in un lunghissimo arco di tempo: da Sant'Ambrogio a Lucio Fontana. E al primo piano la mostra *La Passione, tra dolore e speranza, nell'arte del Novecento*, inaugurata l'11 marzo 2022, quando l'anno scolastico aveva già fatto il giro di boa.

Marzia Pontone e Lanfranco Li Cauli, i docenti della Classe B2/C1, avevano guardato con occhio attento quel che accadeva a Milano e avevano individuato tre luoghi preziosi in cui il passato e il presente di Milano – e dell'Italia – si unissero in un dialogo che parlasse al cuore e alla mente dei "nuovi italiani".

Questo volume è l'esito degli incontri del laboratorio di scrittura creativa che ho tenuto con quegli studenti. Ho voluto che questo volume fosse un coro a più voci, e della stessa natura. Così anche i tre viaggiatori del *Grand Tour* – Goethe, Berry, Stendhal – parleranno on prima persona, come gli studenti della Scuola di Lingua e Cultura Italiana di Sant'Egidio, una ricchezza insostituibile per il nostro Paese.

Giuliana Nuvoli